

Maiorchino, Carrara, Birillo parato: c'è un patrimonio tipico dei centri minori che rischia l'estinzione definitiva



LE IMMAGINI
Sono tutte tratte dal volume "I giochi della solitudine" di Antonino Giordano e Maria Pia Coniglio edito dalla associazione Il Fotogramma di Palermo nel 2005



I GIOCHI PERDUTI

UNA MAPPA PER SALVARE GLI SVAGHI DEL PASSATO

ROSSELLA LEONFORTE

(segue dalla prima di cronaca)

L'importante era stabilire in anticipo le regole e poi impegnarsi in ogni modo per superare in abilità gli altri contendenti. Oggi, di quel mondo è rimasto ben poco. Eppure i giochi tradizionali conservano un fascino e un'attrattiva particolari e sono sempre più numerosi quelli che ne auspicano la rivalutazione. Così, prima che vengano definitivamente dimenticate, la raccolta e la salvaguardia delle tradizioni ludiche delle varie regioni è alla base di diversi libri pubblicati negli ultimi anni. A riprova del rinnovato interesse, inoltre, un po' ovunque in Europa, sono nate associazioni e vengono organizzati numerosi festival e manifestazioni che attraggono un folto pubblico. In Italia un ruolo di primo piano è ricoperto dall'Associazione giochi

popolari si rispolverano vecchie usanze ed è sorta anche qualche associazione.

Un gioco dalle origini molto antiche, a quanto pare risalente ai primi decenni del 1600, è il gioco del *maiorchino*, che ancora oggi sopravvive, e anzi pare godere ottima salute. Sono molti, infatti, quelli che lo giocano a Novara di Sicilia dove, ogni anno in particolare nel periodo di Carnevale, diverse squadre si sfidano facendo rotolare forme di pecorino stagionato del peso di circa dieci chili, appunto il formaggio *maiorchino*. Il percorso, uguale da secoli, si snoda per oltre due chilometri lungo le vie del centro storico. Molti dei giocatori si raccolgono intorno al circolo sportivo Olimpia, che organizza diverse manifestazioni e

cura la partecipazione delle squadre al Toca ti e ad altri festival nazionali. «È anche questo un modo per tenere vive le nostre tradizioni» dice il presidente del circolo, Angelo Di Pietro, che racconta come, in occasione del martedì grasso a conclusione del torneo, i visitatori abbiano modo di assaggiare i prodotti tipici della zona.

Qui, l'esigenza di mantenere vive le tradizioni ludiche appare particolarmente sentita e Salvatore Bartolotta che, oltre ad essere assessore alla cultura, è delegato per la Sicilia dell'Associazione giochi antichi, racconta della volontà di realizzare una mappatura delle realtà ludiche ancora vive nella regione e delle difficoltà per portarla a termine. «Eppure — dice — ci sono molti entusiasti come Nino Tri-

filò, un giovane settantenne che ha scritto un bellissimo libro, "Il prato dei giochi dimenticati", una preziosa raccolta dei giochi di un tempo, in attesa di pubblicazione per mancanza di fondi». «Talora — scrive Trifilò — erano giochi puerili e frivoli, ma con molta partecipazione ci esercitavamo allo sforzo fisico e mentale e ci invogliavamo a gareggiare con l'innocenza degli anni acerbi e schietti».

Rimanendo in provincia di Messina, a Monforte San Giorgio e nella frazione di Pellegrino, si praticano regolarmente il gioco della *Carrara* e il gioco del *Birillo parato*: ogni anno tra fine agosto e inizio settembre vengono organizzati tornei che attirano anche gli abitanti dei centri vicini dove, sia pure con delle varianti, i due giochi

sono abbastanza diffusi. A Monforte, da alcuni anni, si è costituita un'associazione dal nome un po' strano, "Due vale attorno", un tipico modo di dire che si usa quando un giocatore, per proseguire la gara, sfida gli altri a raddoppiare la posta: un po' come il rilancio a poker. Il fondatore, Giocchino Priscoglio, per gli amici Pippo, da tempo lavora al recupero di quelli che ritiene, più che semplici giochi, importanti espressioni della cultura del luogo, tant'è che ha scritto anche il libro "I giochi con i birilli a Monforte San Giorgio" in cui, partendo dalla ricerca delle origini antichissime, arriva alle regole del gioco moderno. «Vorrei — dice — che questi giochi venissero sempre più diffusi e apprezzati. Qualche anno fa abbia-

A Verona una associazione organizza un festival di giochi antichi, a Cosenza ci sono le Olimpiadi. In Sicilia le iniziative per preservare le tradizioni ludiche sono affidate a rari volenterosi

antichi di Verona, che ogni anno organizza l'ormai celebre festival del Toca ti (tocca a te). Altre iniziative di grande successo si scoprono percorrendo tutto lo stivale fino al sud, dove a Cosenza troviamo le Olimpiadi dei giochi tradizionali, vanto dell'omonima Accademia dei giochi tradizionali.

E in Sicilia? Purtroppo nella nostra regione non esiste niente di così ben organizzato e strutturato. Eppure, in ambito locale, emergono diverse iniziative interessanti. In molti comuni in occasione di fe-

I grande tema carsico del rapporto "sartriano" tra gli intellettuali e l'impegno — sollevato da ultimo su queste pagine — nasce come sempre da una sensibilità profonda rispetto alla realtà insoddisfatta della propria epoca ma storicamente, com'è del resto del tutto naturale, si incarna in contesti radicalmente differenti destinati ad accogliere o a respingere la declinazione dell'universale e dunque l'intervento diretto al mutamento possibile dello stato di cose presente.

Che l'età dell'oro dell'impegno, quella dei grandi racconti ideologici semplificanti del Novecento, sia ampiamente ormai alle nostre spalle lo dimostrano, mi pare, anche le parole amare ma dense di realismo pronunciate da Vincenzo Consolo il quale tuttavia, rinunciando al romanzo, non per questo si dimostra intenzionato a buttare

Quando la scrittura resta l'unica arma per combattere banalità e apatia

SCAGLIARE UN LIBRO SUL PENSIERO DEBOLE

NINO BLANDO

la spugna e a scegliere il silenzio. La verità è che una società policentrica e postmoderna come la nostra, segmentata e parziale, molto difficilmente si lascia descrivere e abbracciare da grandi visioni, ammesso che queste ultime si trovino ancora sui banchi delle idee. Rimangono perciò quanto mai attuali le raccomandazioni di Max Weber secondo le quali, per chi avesse di questi

propositi, l'unica cosa da fare era quella di recarsi al cinema.

La difficoltà dell'impegno, a maggior ragione in Sicilia — a meno di non volersi sporcare le mani in qualche realtà misconosciuta e non rappresentata di volontariato — nasce semmai dal deficit e dalla debolezza di qualsiasi identità collettiva presente oggi sul territorio. A partire dai partiti politici, sempre più inca-

paci di rappresentare grandi aggregati di valori e interessi di grandi masse, per ridursi invece, ogni cinque anni, a collettori di consenso e a strumenti di promozioni di carriere scelte peraltro in camera caritatis. Senza la presenza di una leva un tempo efficace di questo tipo, e nonostante i pericoli di burocratizzazione e repressione del dissenso in essa strutturalmente insiti,